

Così, nella ricorrente assegnazione al Fondo di fine esercizio, si è reso necessario intervenire assegnando milioni 11.000, contro i milioni 7.000 assegnati nel 1995. In tal modo è stato possibile garantire, le coperture previste nell'anno, senza scendere ad una consistenza finale negativa.

Al 31 dicembre 1996 l'importo iscritto in bilancio risulta pari a milioni 261.

c) - Fondo indennità anzianità al personale a rapporto di impiego pubblico

Al 31 dicembre 1996, la consistenza del Fondo è di milioni 22.341 e copre i diritti del personale di ruolo secondo il disposto del D.P.R. 25 giugno 1983, n. 346, cui risale il trattamento economico del personale degli Enti Pubblici non economici, per un numero di 488 unità.

Nel corso dell'esercizio si è registrato un incremento di milioni 814 per l'adeguamento del Fondo trattamento di fine rapporto alle anzianità maturate, tenuto conto anche di quanto stabilito dalla legge n. 87/94 in merito all'inserimento nel trattamento di fine rapporto dell'indennità integrativa speciale nella misura del 30% sia per il personale in servizio che per quello cessato dal 1 dicembre 1984.

Per contro, si sono registrati esborsi complessivi pari a milioni 2.483 (cap. 2.15.00 del rendiconto finanziario) come di seguito ripartiti: milioni 1.701 per l'erogazione a 31 dipendenti cessati della "indennità di buonuscita", ai sensi dell'art. 31 del Regolamento di previdenza e quiescenza del personale a rapporto d'impiego e milioni 738 per il trattamento di fine rapporto di cui all'art.13 della Legge 70/75 a 32 dipendenti. Infine milioni 45 sono stati corrisposti quale contributo sul trattamento di fine rapporto dovuto all'INPS.

- d) - Fondo trattamento fine rapporto personale a rapporto di impiego privato

A questo Fondo è devoluta la copertura dei diritti maturati dal personale a rapporto di diritto privato.

All'inizio, il Fondo presentava una consistenza di milioni 7.014.

L'incremento per adeguamento alle anzianità pregresse è stato pari a milioni 1.000. La diminuzione è risultata invece di complessivi milioni 866 (cap. 2.15.03 del rendiconto finanziario), determinata per milioni 721 da liquidazione di indennità a 22 portieri che hanno risolto il rapporto per raggiunti limiti di età o per dimissioni; per milioni 89 da anticipazioni

sull'indennità di fine rapporto, corrisposta a 9 portieri e per milioni 56 dal contributo sul trattamento di fine rapporto, secondo quanto previsto dalla legge n.297/82.

Dopo le predette operazioni, la consistenza del Fondo si è attestata in milioni 7.147, con cui vengono assicurati n. 412 aventi diritto.

e) - Fondo di previdenza per il personale a rapporto di impiego pubblico

All'inizio dell'esercizio, il Fondo presentava una consistenza di milioni 517.

Durante l'anno si sono registrate entrate complessive di milioni 1.917 così ripartite: milioni 241 per contributi (1/3 a carico del personale e 2/3 a carico dell'Ente), milioni 9 per restituzione rate pensione e milioni 1.667 quale finanziamento dell'Ente per la copertura delle prestazioni previste a carico del Fondo ai sensi dell'art. 34 del Regolamento di previdenza e quiescenza.

Passando ad analizzare il versante delle erogazioni, si rileva che l'esborso per pensioni è stato pari a complessivi milioni 1.193 (cap. 1.03.02 del rendiconto finanziario) così composto: dirette di vecchiaia per milioni 1.153 e di reversibilità-vecchiaia per milioni 40.

Altre uscite hanno riguardato la liquidazione in capitale, ex art. 26 del Regolamento per il trattamento di previdenza e quiescenza personale, corrisposta a diversi dipendenti quale completamento, per milioni 5 (cap. 2.15.01 del rendiconto finanziario) oltre ad indennità "una tantum" corrisposta a 3 ex dipendenti per milioni 2. Il totale degli esborsi è stato pari a milioni 1.200.

Gli iscritti risultano in 179 unità, con una diminuzione di 18 unità rispetto alla fine del precedente esercizio, che conferma la lenta ma costante erosione della primaria fonte di finanziamento del Fondo, cioè la contribuzione a carico degli iscritti (e dell'Ente).

Per effetto di quanto detto, al 31 dicembre 1996 la consistenza del Fondo è pari a milioni 1.234.

Dopo le molte sollecitazioni in tutte le sedi opportune per un intervento legislativo che dettasse nuove regole sulla gestione dei Fondi integrativi ha visto la luce la legge 8 agosto 1995, n. 335 che disciplina, oltre al sistema pensionistico obbligatorio, anche le forme pensionistiche complementari. L'applicazione delle norme contenute, si auspica, daranno nuovo impulso al Fondo interno non soltanto sul fronte dell'iscrizione di dipendenti in precedenza esclusi, ma soprattutto sul versante della gestione operativa del fondo.

## f) - Fondo oneri tributari

Il Fondo in parola riduce la consistenza di milioni 2.000, passando da milioni 3.000 a milioni 1.000. Ciò in quanto il deficit annuale ha raggiunto dimensioni tali da richiedere il recupero di tutte le risorse ove non necessarie allo specifico scopo cui sono indirizzate.

Poichè nel corso degli ultimi anni il Fondo in questione ha mantenuto inalterata la consistenza senza utilizzi specifici si reputa opportuno ridurlo, mantenendo milioni 1.000 per le necessità di eventuali tassazioni straordinarie che dovessero presentarsi.

## g) - Fondo di garanzia per il trattamento di fine rapporto dirigenti industriali

Il Fondo è stato istituito, come noto, dall'art. 2 della legge 29 maggio 1982, n. 297.

Si ricorda che l'aliquota contributiva a carico dei datori di lavoro, calcolata sulla retribuzione dei dirigenti secondo il dettato dell'art. 12 della legge 30 aprile 1969, n. 153, è stata elevata nel 1987 dallo 0,03% allo 0,35%.

Inoltre, per effetto dell'art.4 del Decreto Legislativo 27 Gennaio 1992, n. 80, di attuazione della direttiva C.E.E. n. 80/987 in materia di "tutela

dei lavoratori subordinati in caso di insolvenza del datore di lavoro", l'aliquota di prelievo è stata ulteriormente elevata allo 0,40% dal gennaio 1993.

Allo stato attuale, qualora non intervengano modifiche nel sistema, si ritiene che per effetto delle entrate e delle uscite definite intorno agli attuali valori il Fondo vedrà garantita per un periodo non breve l'autosufficienza finanziaria necessaria all'assolvimento dei compiti istituzionali.

L'effetto positivo dell'innalzamento dell'aliquota si è fatto sentire in questi anni ed ha favorito il formarsi di una notevole consistenza del Fondo: da un saldo negativo di milioni 7.369 di fine 1988 si è passati ad un saldo positivo di milioni 220.037 di fine 1996, con un incremento di milioni 227.406.

Le entrate per contributi su retribuzioni e per recuperi da insinuazione nelle procedure fallimentari sono risultate pari a milioni 58.672 (cap. 1.01.04 del rendiconto finanziario).

Le erogazioni per trattamento di fine rapporto sono risultate pari a milioni 25.171 (cap. 1.05.04 del rendiconto finanziario), mentre per la restituzione di contributi eccedentari alle aziende sono stati sborsati milioni 133 (cap. 1.09.01 del rendiconto finanziario).

Per un approfondimento della tematica trattata si fa espresso rinvio alle considerazioni espresse nel comparto delle prestazioni istituzionali.

**V - POSTE RETTIFICATIVE DELL'ATTIVO****a) - Fondo crediti inesigibili**

Nel 1996 è stata attivata la procedura per dichiarare l'inesigibilità di alcuni crediti vantati dall'Istituto, secondo il dettato dell'art. 52 del D.P.R. 18 dicembre 1979, n. 696.

Per l'approfondimento delle causali e le motivazioni di intervento del Fondo si rimanda, per evitare inutili ripetizioni, alla delibera del Consiglio di Amministrazione adottata in contemporaneità con quella di approvazione del bilancio consuntivo 1996.

**b) - Fondo oscillazione titoli**

La valutazione al 31 dicembre 1996 dei titoli di proprietà è risultata superiore al valore di costo iscritto nello Stato Patrimoniale. Ciò ha escluso la

necessità di ricorrere al Fondo in oggetto. Anche in questo caso valgono le considerazioni esposte per il Fondo oneri tributari: la riduzione di milioni 2.500 viene effettuata per recuperare risorse, altrimenti inutilizzate per lo scopo originario, da utilizzare nel modo più efficace. Si noti che la riduzione del fondo corrisponde, in percentuale, alla riduzione della posta attiva cui è collegata, cioè la consistenza dei titoli in portafoglio.

c) Fondo ammortamento immobili

L'Istituto, come noto, in seguito alle sollecitazioni più volte rivoltegli dai Dicasteri vigilanti, dalla Corte dei Conti nonché dall'Organo di controllo interno, ha reso operativo un sistema di ammortamento del proprio patrimonio immobiliare a partire dall'esercizio 1991.

Nel momento iniziale di impianto del sistema furono eseguiti calcoli e approfondimenti tecnici per una compiuta valutazione della quota annua idonea ad ammortizzare i fabbricati dell'Ente, quota determinata in milioni 8.500.

Con la rivalutazione del patrimonio immobiliare, avvenuta alla chiusura dell'esercizio 1994, anche la quota annuale di ammortamento è passata a milioni 9.000. L'adeguamento è avvenuto utilizzando la formula

di estimo catastale già usata all'atto del primo calcolo di ammortamento, ma con i dati aggiornati per il valore di ricostituzione ed il periodo medio da ammortizzare.

Di conseguenza la quota di ammortamento di milioni 9.000 iscritta nella parte seconda del Conto Economico rispecchia l'incremento dell'apposito Fondo che da milioni 45.000 dal 1 gennaio passa a milioni 54.000 al 31 dicembre 1996.

d) Fondo ammortamento mobili, impianti e macchine

Come negli esercizi precedenti, il Fondo si è incrementato di un importo pari all'aumento registrato nella partita relativa a "mobili, impianti e macchine d'ufficio" con il risultato di ammortizzare in corso d'anno tutte le immobilizzazioni tecniche acquisite.

Il valore iscritto in aumento è pari a milioni 2.200.

In diminuzione risultano invece milioni 1.955. Di questi, milioni 1.782 sono relativi al valore di abbattimento della consistenza contabile per adeguarla al valore di costo dei mobili e delle macchine in uso presso l'Istituto. Per una più chiara esposizione dei motivi che hanno indotto ad abbattere il valore si rimanda al commento della voce "mobili e macchine d'ufficio" dell'attivo patrimoniale. Milioni 66 si

riferiscono ai residui passivi eliminati per riaccertamento, mentre milioni 107 riguardano l'abbattimento del fondo del valore di costo dei beni ceduti per vetustà, usura tecnologica od altro.

Con tali variazioni il saldo del Fondo al 31 dicembre 1996 raggiunge la consistenza di milioni 22.689.

## VI - PATRIMONIO NETTO

RISERVA SPECIALE- ART.3 DELLA LEGGE 15 MARZO 1973,N.44

La funzione della Riserva Speciale nel regime tecnico-assicurativo cosiddetto "a ripartizione", su cui si basa l'attività istituzionale dell'Ente, è ben nota. Questa, nel breve periodo, consente di adottare le misure necessarie per riequilibrare il rapporto contributi/prestazioni nella eventuale insorgenza di uno squilibrio momentaneo.

La fonte normativa che determina la consistenza minima della riserva speciale e, di conseguenza, il suo adeguamento alla fine di ciascun anno in rapporto alle prestazioni erogate è l'art. 3 della legge 15 marzo 1973, n. 44, nel testo modificato dall'art. 3 della legge 20 maggio 1988, n. 160. Tale norma prevede una copertura minima pari al doppio delle prestazioni erogate nell'anno precedente.

In pratica, il rapporto fra Riserva Speciale a fine esercizio ed uscita per prestazioni istituzionali corrisposte nell'anno precedente deve essere di 2 a 1. Nella fattispecie, il valore minimo alla data del 31 dicembre 1995, deve attestarsi su milioni 8.491.722 (mil. 4.245.861 delle prestazioni erogate e di competenza del 1995 moltiplicato per due).

La condizione posta dalla norma risulta in concreto verificata, essendo il valore del Patrimonio

netto, al 31 dicembre 1996 pari a milioni 11.453.823. Infatti ai milioni 12.155.026 riportati sotto la voce "PATRIMONIO NETTO" - e pari alla somma delle componeneti "Riserva Speciale" e "Fondo rivalutazione patrimonio immobiliare" - vanno detratti milioni 701.203 del disavanzo d'esercizio.

Valgono le considerazioni esposte all'inizio della presente voce, e cioè che la Riserva ha assorbito il deficit annuale senza creare, nel breve periodo, scompensi alla gestione. L'auspicio è che quanto verificatosi nell'arco del biennio 1995-1996 non debba ripetersi e resti un episodio isolato nella vita dell'Ente.

#### VII - CONTI D'ORDINE

Si tratta, come noto, di iscrizioni prive di incidenza economica e patrimoniale di cui si è dato conto nell'attivo dello stato patrimoniale. A tale parte della presente relazione si fa espresso rinvio, per non incorrere in ripetizioni.

## IL RENDICONTO FINANZIARIO

### IL RENDICONTO FINANZIARIO

Il rendiconto finanziario viene redatto in ossequio all'art. 33 del D.P.R. 18 dicembre 1979, n. 696.

Esso rappresenta i risultati della gestione del bilancio per le entrate e per le uscite, distintamente per titoli, per categorie e per capitoli, rispettivamente in conto competenza e in conto residui.

Da tale documento si rileva l'andamento della gestione nell'arco dell'intero esercizio, e di conseguenza il grado dell'attività amministrativa svolta.

I valori di alcune voci del rendiconto finanziario danno, in modo immediato e diretto, l'evoluzione che la politica dell'Ente registra anno dopo anno.

Il bilancio di previsione, redatto secondo la forma "finanziaria", è l'atto che guida durante l'esercizio tutta l'attività dell'Ente: pertanto, torneranno utili e rappresentativi i raffronti fra i dati previsionali e i dati consuntivi.

Va inoltre ricordato che l'attività amministrativa è stata improntata nel rispetto delle leggi vigenti in materia, e, salvo casi di forza maggiore, nel pieno rispetto degli stanziamenti di